



Monte Cucco per Tutti

www.uominioriginaricostacciaro.it

Anno XIV - n° 16

Periodico Locale di Informazione & Attualità

Costacciaro, 28 Dicembre 2023

Editoriale del Direttore

di *Véronique Angeletti*



Altroché retaggio del passato, le Comunanze Agrarie sono per antonomasia multifunzionali. Ricollocano i fattori produttivi in favore di funzioni ambientali e sociali che, messe a sistema con il supporto della legge del 2017, non sono solo uno strumento fondamentale per contrastare i cambiamenti climatici ma lo sono anche per il modello sanitario "One Health e Prevenzione". L'approccio che riconosce il legame indissolubile tra la salute umana, animale e dell'ecosistema, e ad Ancona sarà, per decisione del Governo Meloni, la priorità del Summit della Salute dei Ministri delle sette superpotenze il prossimo autunno. L'Italia ha la guida del G7 2024. Funzioni, ruoli di cui l'Università degli Uomini di Costacciaro è ben consapevole come lo dimostrano le politiche nella gestione del piano forestale, nella cura, la manutenzio-

ne, la promozione del territorio e la gestione del turismo all'aria aperta. Non a caso, Costacciaro ha accolto un convegno organizzato dal sodalizio EticaMente (p. 3 e 6) sulle "Comunanze agrarie nell'Appennino, un esempio di economia sostenibile". Tavolo che ha fatto emergere la straordinaria modernità della Comunanza di Costacciaro.

«Perché -spiega il professore dell'Università Politecnica delle Marche Augusto Ciuffetti (p.4 e 5) - la montagna dev'essere uno spazio alternativo ai modelli dominanti nella società di oggi, basati su consumismo e neoliberalismo e per questo vanno individuate economie alternative e le comunanze agrarie potrebbero essere riscoperte, in tal senso, come un nuovo modello di vita sociale ed economica». Il che conclude «impone di studiare l'assetto societario ossia degli utenti in quanto sono solo loro in grado di gestire i territori nell'interesse delle popolazioni locali».

Un profilo che già corrisponde a quello dell'Università di Costacciaro che, nel 2015, ha rinnovato i suoi antichi statuti, come ricorda l'Assessore alla Cultura alle tradizioni, lo storico Euro Puletti (p. 14 e 15). Statuti che anticipano la legge già citata del 2017 che definisce le comunanze «beni collettivi che hanno una funzione di presidio ambientale e hanno competenze tali da essere una comunità a sostegno delle filiere produttive del bosco, dell'agroalimentare e del turismo senza che altri intervengano».

E si vede nell'interessamento diretto ai problemi del comprensorio del direttivo dell'Università (p. 2) e nel trovare modalità intelligenti per promuovere il territorio. Come ospitare il raduno Internazionale

di Speleologia "Costacciaro 2023" a cui questo numero dà ampi spazi. Un giornale che anche quest'anno vuole fare risaltare la contemporaneità di un'Università che già gode delle cosiddette soft skill per nuovi modelli di business e organizzativi. Ossia la capacità tecnica (il saper fare), le capacità comportamentali (il saper essere) e la capacità di prendere decisioni rispettose dei territori (sostenibilità) che ne hanno fatto un asset della storia passata ma più di tutto ne fanno uno strumento del presente e del futuro dell'Appennino umbro-marchigiano.



A servizio degli utenti e delle imprese agricole e zootecniche

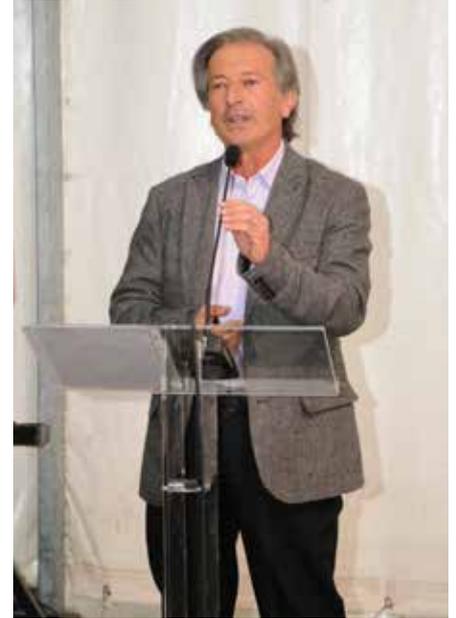
di *Véronique Angeletti*



Per l'agricoltura italiana, il 2023 è stato un anno difficile. Condizionato dall'aumento dei costi di produzione e dalle anomalie del clima, il calo produttivo fa sì che il comparto, quest'anno, darà un contributo negativo all'economia nazionale. Annata nera per il grano, le ciliegie, le pere, il miele, il vino, l'olio evo. «Una drastica riduzione produttiva – avverte Natale Vergari, il Presidente dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro – che non ha risparmiato la zootecnia. Un problema che il consumatore avverte poco perché compensato dalla crescita delle importazioni ma le difficoltà legate ai costi dei nostri allevatori sono tali che molte aziende stanno pensando a ridimensionare le loro attività per non dire che sono a rischio chiusura». Partendo dai dati del Crea, l'Ente italiano di ricerca agroalimentare, il

quadro è sconsolante: +1100% delle bollette elettriche, + 110% del gasolio, dei mangimi (+95%), dei foraggi (+80%), dei fertilizzanti (+250%) che già, da settembre 2021 a settembre 2022, sono costati in media 29mila euro in più alle aziende agricole e 90mila per gli allevatori. «Una situazione ancora più difficile nelle aree interne come le nostre – incalza il Presidente – dove le rese ad ettaro sono molto più basse e ci sono ingenti costi provocati da un grave problema di fauna selvatica. Un insieme di condizioni negative che sta mettendo in crisi il sistema delle "stalle all'aria aperta" e, quindi, della transumanza sul Monte Cucco. Usanze che vanno inquadrare non tanto come fonte di reddito per la nostra Università ma di vita per la montagna».

Spiega che la biodiversità è strettamente legata alla frequentazione da parte degli animali (bovini, cavalli, ovini) che spargono semi e consente di gestire con metodi naturali, ossia sostenibili, i pascoli. «Come Università - ribadisce - vogliamo lavorare insieme alle nostre aziende agricole e zootecniche e gli imprenditori devono essere consapevoli che appoggeremo le loro



rivendicazioni sia a favore di strategie per calmierare l'aumento dei prezzi ma più di tutto di politiche che diano più valore all'agricoltore che non può continuare ad essere l'anello debole della catena». Un obiettivo raggiungibile anche attraverso piani specifici a sostegno del settore con aiuti diretti intesi come misure di conservazione agroambientali.

L'Università degli Uomini Originari di Costacciaro ha rinnovato le cariche amministrative nel 2019 e fino al 2024, il consiglio è rappresentato da

Presidente: Natale Vergari

Vice Presidente: Gabriele Lupini

In Giunta: Mario Mascolini, delega al controllo territorio e gestione del patrimonio immobiliare; Euro Puletti, delega alla comunicazione, promozione culturale, tradizioni e rapporti con le scuole; Luigi Coldagelli, delega alla gestione del patrimonio forestale e rapporti con i Condomini.

Nel Consiglio di Amministrazione: Natale Vergari, Mario Mascolini, Carlo Bartoletti, Antonio Luchetti, Euro Puletti, Gabriele Lupini, Enrico Alimenti, Roberto Cianfichi, Piero Bugliosi, Carla Gambucci, Luigi Coldagelli, Donato Lupini, Gianluca Gambucci, Ruggero Crivelli, Gilio Generotti.

“Monte Cucco per Tutti” *Periodico dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro*



Direttore Responsabile:

Véronique Angeletti

Comitato di Redazione:

Gabriele Lupini, Natale Vergari,

Euro Puletti

Indirizzo:

Via Ghigi, 1 - 06021 Costacciaro (Pg)

E-mail: info@uominioriginaricostacciaro.it

Anno XI, n° 13

Reg. Trib. Perugia N.41 del 22 giugno 2010

Stampato da:

Grafiche Minelli

L'Università di Costacciaro, per un nuovo modello d'economia etica

di Euro Puletti



L'aula consiliare municipale di Costacciaro ha accolto sabato 23 settembre il convegno "Le comunanze agrarie nell'Appennino: un esempio di economia sostenibile".

Patrocinato da Isuc (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea), Università degli Uomini Originari, Comuni di Costacciaro e Scheggia e Pascelupo e da Eticamente, il convegno ha dimostrato che "le comunanze agrarie sono un esempio di gestione storica del territorio, disciplinate da forme giuridiche tradizionali. La loro estensione non è marginale e, anche se sembrano limitate alla gestione di un settore economico non più trainante nella contemporaneità, sono un modello di economia "alternativa" rispetto a quelle vigenti. Nella zona dell'Appennino Eugubino esse sono nate anche dall'evoluzione del patrimonio delle abbazie benedet-

tine avellanite e hanno conservato nel tempo la loro vitalità. Il tipo di proprietà comune che le caratterizza non ha ovunque le stesse caratteristiche e fonti giuridiche.

È però un'esperienza in cui l'uso è lasciato principalmente al lavoro dei beneficiari e finalizzato al mantenimento nel tempo e al miglioramento del bene, che deve rimanere intatto per le future generazioni. Si tratta di una visione che, nata nel Medioevo, propone un'attualità basata sull'economia come servizio al benessere della comunità e che trova interessanti riscontri per promuovere il welfare di comunità e la sostenibilità".

Il convegno ha, dunque, riflettuto sulla storia, sul presente e sul futuro delle proprietà comuni in Umbria e, in particolare, di quelle dell'Appennino.

A partire dalle diverse vicende che le hanno viste costituirsi, per realizzare principi di vita dignitosa delle popolazioni montane, si è inteso proporre la riflessione sul modello che le Comunanze ed Università agrarie rappresentano e sull'integrazione delle loro attività con il

turismo e con lo sviluppo del territorio.

La qualificata scaletta del programma ha visto, dapprima, i saluti istituzionali da parte dei Sindaci di Costacciaro e Scheggia, del Presidente degli Uomini Originari, Sandro Ciani Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi" e di Alberto Stramaccioni, Presidente dell'ISUC, cui hanno fatto immediatamente seguito gli interventi di Franco Alunno Rossetti (Università di Perugia), con "La storia delle comunanze: gli strumenti istitutivi", di Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche), con "La montagna come modello alternativo di gestione economica", di Gabriele Lupini ed Euro Puletti (rispettivamente Vicepresidente ed Assessore alla Cultura dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro), con "L'Università degli Uomini Originari di Costacciaro: storia e futuro" ed infine di Roberta Antonini (Eticamente), con "I cammini e le comunanze agrarie: quale interazione?" Ha coordinato Vincenzo Silvestrelli, Presidente di Eticamente.



L'eterna modernità delle Comunanze Agrarie

di Véronique Angeletti

Augusto Ciuffetti è docente di Storia economica presso la Facoltà di Economia Giorgio Fuà dell'Università Politecnica delle Marche e insegna Storia dell'Adriatico e del Mediterraneo nell'Università di Macerata. È membro dei consigli scientifici delle riviste "Proposte e ricerche" e "OS/Opificio della storia". È socio onorario della Fondazione Fedrigoni di Fabriano e presidente dell'associazione RE-Spro-Rete di storici per i paesaggi della produzione.

Le sue principali direttrici di ricerca riguardano la protoindustria e la pluriattività nell'Italia centrale, l'economia della dorsale appenninica, l'evoluzione dei ceti dirigenti in età moderna e contemporanea e la storia dell'assistenza e del welfare aziendale.

Professore, quale è stato il ruolo delle Comunanze Agrarie nella storia dell'economia italiana?

Un ruolo importante. Studi hanno dimostrato che negli anni '30, nell'area appenninica, proprio per la presenza delle comunanze agrarie non c'era ancora quel significativo spopolamento che conosciamo oggi. Perché sulla montagna c'era un'economia tradizionale basata sulla mobilità della popolazione, sulla capacità di svolgere mestieri diversi e le Comunanze rappresentavano un elemento di equilibrio consentendo alle comunità locali di disporre di importanti risorse per il loro sostentamento. E quindi fino agli anni 50, le aree montane umbre e marchigiane, hanno resistito al declino demografico.

Quale è il loro ruolo nella società moderna?

Lo stesso doppio ruolo che hanno avuto da sempre. Un ruolo ecologista, di difesa dell'ambiente in quanto le comunità locali sapevano che il loro sostentamento nel tempo dipendeva da un uso corretto delle risorse e spiega la serie di regole e di norme affinché fossero a disposizione anche delle generazioni future. E l'approccio collettivo alla

gestione delle risorse che è un uso più razionale rispetto ad uno sfruttamento individuale e dà delle risposte allo spopolamento.

Come?

Perché l'agricoltura incardinata sull'approccio comunitario e collettivo, come era già la soluzione proposta per salvaguardare la montagna negli anni '60 e '90, garantirebbe un futuro concreto alle comunanze agrarie.

Può spiegare meglio?

Bisogna immaginare qualcosa di diverso, di nuovo. Esiste una legge del 2017 che consente alle comunanze agrarie di rivedere i loro statuti e quindi, possono immaginare nuove funzioni e nuovi ruoli che riguardano le comunità locali. come associazioni comunitarie capaci di predisporre un ampio spettro di attività economiche e di servizi. Cooperative ampiamente diffuse nell'Appennino Tosco Emiliano. Un percorso importante e che allontana i rischi che la gestione degli spazi montani venga lasciata ad altri che obbediscono a interessi diversi.

La montagna dev'essere uno spazio alternativo ai modelli dominanti nella società di oggi, basati su consumismo e neoliberalismo e per questo vanno individuate economie alternative e le comunanze agrarie potrebbero essere riscoperte, in tal senso, come un nuovo

modello di vita sociale ed economica.

Ad esempio?

Per un uso che va a pauperizzare la montagna. Come il taglio del bosco affidato a società esterne o uno sviluppo turistico anacronistico come resort sciistici a dispetto del cambiamento climatico in atto. Mentre una gestione collettiva di persone radicate in una cooperativa opta per strumenti diversi.

È più incline ad indirizzarsi verso un'agricoltura più moderna, multifunzionale con la trasformazione dei prodotti. Se, per secoli e mi riferisco anche all'età medievale, questa formula di gestione delle risorse ha garantito alla dorsale appenninica di avere importanti livelli di sostentamento e di autosufficienza, non si capisce un motivo per cui questi modelli aggiornati non possano continuare a funzionare. A meno che si voglia immaginare una montagna ad uso e consumo degli spazi densamente abitati. Insomma, si tratta di una questione di scelte ma che impone di studiare l'assetto societario ossia degli utenti. Solo loro sono in grado di gestire nell'interesse delle popolazioni locali.

Abbiamo troppi casi di gestione da parte di amministrazioni pubbliche che delegano a società che usano le terre per ottenere contributi europei o altri scopi e non ci sono ricadute sui comprensori.



Quanto è attuale il modello della Comunanza agraria come esempio di economia sostenibile?

di *Véronique Angeletti*



L'associazione "Etica mente", competere in modo sostenibile" è stata l'ideatrice e la promotrice del convegno sul tema "Le Comunanze agrarie nell'Appennino, un esempio di economia sostenibile".

Presidente Vincenzo Silvestrelli, in due parole, quale è lo scopo del sodalizio "EticaMente"?

Siamo un gruppo di volontari interessati alla responsabilità sociale d'impresa che si è costituito in associazione nel 2020 ma già, dal 2006, ha avviato una serie di attività di promozione dell'etica d'impresa orientate alle esigenze degli imprenditori, dei professionisti e degli studenti. Il nostro obiettivo è promuovere la responsabilità sociale di impresa ed il welfare aziendale e di comunità considerando che per responsabilità sociale d'impresa (Corporate Social Responsibility/ CSR) si intende l'integrazione di preoccupazioni di natura etica all'interno della visione strategica d'impresa.

Può spiegare meglio?

L'economia "etica" si rivolge al bene comune e non alla creazione di una struttura di produzione "disumana" perché finalizzata solo al profitto. Una visione che l'attuale apparente predominio della finanza nichilista, distruttiva delle basi della economia sociale di mercato, rende ancora più necessaria. Insomma, manteniamo un'antica tradizione italiana, quella del primo economista napoletano, l'abate Antonio Genovesi, morto nel 1713, che definiva l'economia come la scienza della felicità pubblica.

Quali sono gli ambiti dove operate?

L'associazione svolge la propria attività nella promozione del welfare aziendale e di comunità anche in collaborazione con l'Osservatorio del Welfare aziendale costituito dal Comune di Todi.

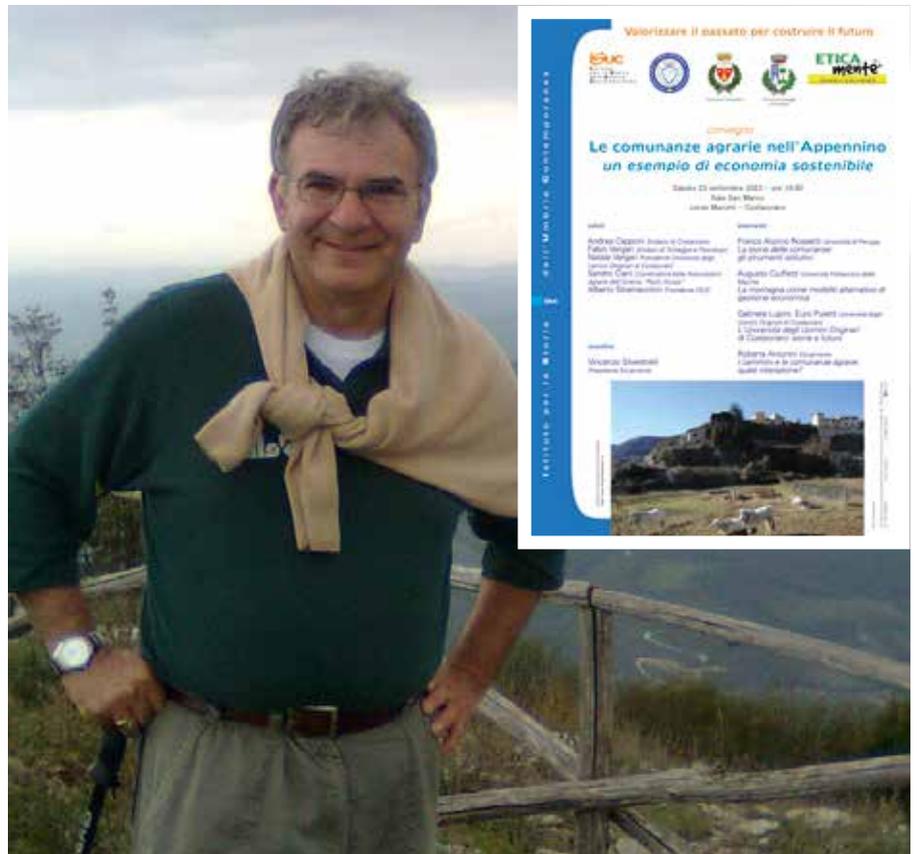
Coordiamo e partecipiamo a progetti per la promozione del welfare di comunità, in collaborazione con gli enti locali, associazioni del terzo settore e imprese per favorire l'erogazione di servizi ai cittadini e ai lavoratori.

Organizziamo dei corsi per gli studenti delle scuole superiori nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro per presentare esempi di buona impresa. Promuoviamo lo studio della storia delle comunità locali in Umbria dal punto di vista economico ed imprenditoriale in collaborazione con l'ISUC.

Qualche esempio?

In questa ricerca pratica, negli anni ha sempre privilegiato l'incontro fra le persone per costruire collaborazioni non episodiche come lo testimonia il convegno con l'Università degli Uomini di liberi di Costacciaro e con le amministrazioni comunali di Costacciaro e Scheggia. Lavoriamo sul sentiero religioso la "Viae Sancti Romualdi", approvato dal Ministero del Turismo.

Composto da 29 tappe tra Ravenna e l'Abbazia di Val di Castro è stato presentato alla Cassa Depositi e Prestiti e prevede azioni per lo sviluppo del turismo sostenibile e dei borghi attraversati dal sentiero incentivando l'accoglienza, la promozione dei prodotti tipici e valorizzando le memorie storiche in particolare quelle legate alla tradizione camaldolese.



Giambattista Miliani e le esplorazioni Otto-Novecentesche della Grotta di Monte Cucco^(*)

di Euro e Mirko Puletti



Dall'anno 1499, dopo ben 300 anni di visite più o meno dettagliate e documentate, dalle quali emerge, nel 1551, il primo esploratore storicamente identificato il nobile militare Lodovico Santacroce di Fabriano, molti si calano a visitare la gran cavità naturale del Cucco nell'Ottocento. Fra di essi, l'etnologo perugino Professor Giuseppe Bellucci, lo storico di Gualdo Tadino Professor Ruggero Guerrieri nonché storico e poligrafo tedesco Ferdinand Gregorovius, il quale rimarrà estasiato dalle bellezze sotterranee del Cucco. Sarà, tuttavia, il 3° Congresso Geologico Nazionale presieduto dal paleontologo Professor Giovanni Capellini, nel Settembre del 1883, a Fabriano, ad imprimere un de-

cisivo impulso agli studi geologici sul territorio e Giambattista Miliani, grande naturalista, esploratore e speleologo di Fabriano, brillante ed innovatore industriale cartario, nonché, successivamente, Senatore del Regno d'Italia e Ministro dell'Agricoltura, il quale, specie tra gli anni 1889-1890, porterà avanti, con entusiastico spirito positivista, la prima vera esplorazione scientifica della Grotta di Monte Cucco, della Voragine Boccanera e dell'Inghiottoio Fossile del Boschetto, divenendo, così, il Padre Nobile della Speleologia al Cucco e di quella al Centro-Sud d'Italia.

Tra il giugno del 1883 e l'aprile del 1892, dunque, il fabrianese Giambattista Miliani, iniziò l'epopea esplorativa del cosiddetto "Ramo Turistico" della Grotta di Monte Cucco. Miliani era un valente alpinista, iscritto alla sezione di Roma del Club Alpino Italiano e affidò al bollettino del Cai (1891/1892) il resoconto delle sue accuratissime, reiterate, e quasi decennali, rico-

gnizioni alla cavità. Sarà, altresì, il primo ad elaborare, e stilare, una precisa cartografia della grande cavità umbra, ed a condurre il primo illustre scienziato, il citato paleontologo bolognese, e, poi, Senatore del Regno d'Italia, Professor Giovanni Capellini e la prima donna, Margherita Mengarini, nel vasto salone che oggi si chiama "Sala Margherita".

Il 20 agosto 1922, inoltre, la Società Escursionisti di Fabriano (SEF), il cui presidente onorario era sempre Giambattista Miliani, mise in opera, lungo i trenta metri dell'inclinato pozzo d'accesso alla Grotta, la scala di ferro che, per oltre settanta anni, si rivelerà determinante per gli studi del carsismo profondo appenninico e per le successive, grandi esplorazioni speleologiche degli anni '50, '60, '70 ed '80 del '900. In occasione dell'evento, Miliani come Presidente Onorario della SEF accolse il primo grande raduno di 500 speleologi.



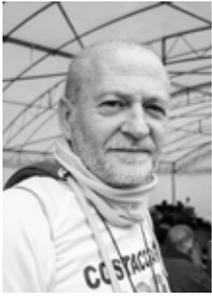
^(*) Relazione d'apertura al raduno internazionale di Speleologia di Costacciaro



Successo del Raduno Internazionale di Speleologia “Costacciaro 2023”: Un’edizione all’insegna della condivisione e della conoscenza

di *Andrea Scatolini*

Responsabile Comunicazione del Raduno Internazionale di Speleologia e fondatore di Scintilena, notiziario di Speleologia Italiana, blog dell’Associazione “La Scintilena”



Più di 2000 speleologi riuniti per celebrare la storia e l’evoluzione della speleologia italiana nel suggestivo scenario di Costacciaro.

Dal 1 al 5 novembre scorsi si è tenuto a Costacciaro (PG) il Raduno Internazionale di Speleologia “Costacciaro 2023”. L’evento, che si svolge annualmente da oltre 40 anni, ha visto la partecipazione di oltre 2000 speleologi provenienti da ogni parte d’Italia e d’Europa, creando un’atmosfera di condivisione e scambio di conoscenze unica nel suo genere.

La peculiarità di quest’anno è stata l’importante coincidenza che ha riportato il raduno nella sua casa d’origine, alle falde del Monte Cucco, luogo che ha contribuito in modo significativo alla storia della speleologia italiana. Infatti, i primi 18 Raduni Nazionali di Speleologia si sono svolti proprio a Costacciaro, dove furono concepiti.

Durante i cinque giorni dell’evento, sono state allestite 22 affascinanti mostre fotografiche e sono stati proiettati 23 film che hanno emozionato gli appassionati presenti. Inoltre, sono stati organizzati più di 150 incontri, tra riunioni tecniche, convegni, presentazioni e tavole rotonde, che hanno affrontato una vasta gamma di tematiche legate alla speleologia.

Tra i temi trattati, spiccano le ultime esplorazioni condotte nelle grotte di tutto il mondo, dalla Cina all’America del Sud, dalle Filippine al Caucaso, senza dimenticare le grotte glaciali dei poli e delle Alpi. I convegni scientifici hanno affrontato anche questioni cruciali come i cambiamenti climatici, con la par-



tecipazione speciale di Luca Mercalli, e le nuove tecnologie applicate alla speleologia, come l’utilizzo dei droni, i rilievi 3D e i rilevatori di muoni.

Un’attenzione particolare è stata dedicata all’esplorazione delle Grotte del Monte Cucco e dell’Appennino Umbro-Marchigiano, nonché alla vulcanologia, ai rischi e al soccorso in aree impervie, curati dal prestigioso CNSAS (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico italiano), uno dei più preparati al mondo.

Tuttavia, il raduno non si è limitato alla componente tecnica e scientifica, ma ha offerto anche momenti di svago e divertimento. Quattro serate di spettacoli musicali dal vivo hanno animato la festa presso il grande tendone dello Speleobar, appositamente allestito fuori

dal Paese. Qui, i partecipanti, tra speleologi e residenti del luogo, hanno danzato, assaporato piatti tipici delle diverse regioni e bevuto vino, creando un’atmosfera gioiosa e spensierata che ha caratterizzato il popolo delle grotte riunito a Costacciaro.

Il Raduno Internazionale di Speleologia “Costacciaro 2023” si è concluso con un bilancio positivo, confermandosi un appuntamento imprescindibile per tutti gli amanti di questa affascinante disciplina. L’evento ha permesso di consolidare i legami tra esperti del settore, favorire lo scambio di idee e conoscenze, e ha contribuito a diffondere la cultura speleologica, promuovendo la valorizzazione delle grotte come patrimonio naturale e scientifico.

Messa nella Grotta di Sant'Agnese per il Patrono degli Speleologi San Benedetto da Norcia

di Euro Puletti



Lo scorso mercoledì 12 luglio 2023, si è rinnovato l'ormai tradizionale evento religioso della Santa Messa nella Grotta di Monte Cucco, evento inteso, espressamente, a celebrare San Benedetto da Norcia, riconosciuto, ufficialmente, quale patrono degli speleologi nell'anno 1968, proprio nel giorno della sua festa. Anche quest'anno, la sentita cerimonia religiosa, come sempre presieduta dal Vescovo Monsignor Luciano Paolucci Bedini, Presule della Diocesi di Gubbio e di quella di Città di Castello, non si è tenuta nella solenne "Sala Cattedrale" (indisponibile, poiché, attualmente, oggetto di lavori manutentivi

dell'impianto elettrico), bensì nella mistica e più intima atmosfera della Grotta di Sant'Agnese, all'interno della quale avrebbe fatto penitenza, per alcun tempo, una giovane eremita di Costacciaro, Agnese, appunto, la cui vicenda è stata studiata, approfondita e divulgata dallo storico Professor Euro Puletti. Alla funzione religiosa, vivificata dal coro parrocchiale, hanno presenziato il Sindaco Andrea Capponi, il Presidente e l'Assessore alla Cultura dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro ed esponenti delle forze dell'ordine, quali il comandante del gruppo carabinieri forestali di Perugia, Tenente Colonnello Carlo Saveri, il comandante della stazione dei carabinieri forestali di Scheggia - Pascelupo, Maresciallo Capo Sandro Ercolani, il comandante della stazione dei carabinieri di Sigillo, Maresciallo

Alessandro Polonara ed altri agenti, oltre ad un consistente nucleo di devoti. In una breve, ma densa omelia, il nostro Vescovo Luciano ha proposto una riflessione sulla vita e l'opera di San Benedetto, partito dal fondo, buio e nascosto, di una grotta, per emergere, finalmente, alla piena e viva luce delle vette spirituali.

"Teniamo in maniera particolare a questo annuale appuntamento - ha detto il Sindaco Andrea Capponi - e siamo grati all'Emerito Ceccobelli ed al Vescovo Luciano per aver garantito la continuità. È un appuntamento che nel nome di San Benedetto valorizza la riscoperta delle nostre radici. Anche il Beato Tommaso, nostro Patrono, ha vissuto da eremita per 55 anni in una grotta del Monte Cucco. Siamo felicissimi di questa celebrazione che richiama lo stretto legame tra Costacciaro, le Grotte del Monte Cucco ed il Patrono".

Quel volontariato che fa la differenza...

di Véronique Angeletti



Il tempo non ha prezzo. Regalare il proprio tempo è tra i doni più preziosi che un volontario fa alla sua comunità. Regala un'altra economia, quella che si prende cura del futuro degli altri, che vive e pratica la gratuità e il disinteresse ed è in grado di creare nuove relazioni di comunità. Ed è questo sottile algoritmo fatto di tempo e di doni che il volontariato, leva robusta di uno sviluppo equo e sostenibile, è candidato a Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. A Costacciaro, c'è "Costacciaro Make Up APS". «Un gruppo di persone - spiega il Presidente del sodalizio Maria Cristina



Facchini - che vogliono migliorare il posto in cui vivono. Un'associazione apolitica, apartitica, che non fa alcuna differenza tra le persone che vogliono aderire e hanno per unico spirito, quello di fare qualcosa di concreto per Costacciaro». Operano a tutto campo. Nella logistica «per valorizzare il nostro territorio» incluso il taglio dell'erba e l'allestimento dei fiori. Curano eventi: come la rievocazione storica denominata "Invito a Palazzo del fine 1400" e l'arrivo del Duca di Urbino Federico da Montefeltro presso il



palazzo ducale di Costacciaro dove trascorreva i suoi momenti di caccia tra le pendici del Monte Cucco. «Viene ricostruita - entra nel merito la presidente - la vicenda storica della visita alla città, avamposto fortificato a difesa del confine dei suoi territori, da parte del Duca in compagnia della duchessa Sforza. Nell'evento, c'è una sfilata in abiti dell'epoca». Ed ancora l'allestimento nel periodo natalizio del presepe a grandezza d'uomo che iniziò con 13 personaggi ed oggi sono 98 e del mercatino di Natale.

Il Sito Web degli Uomini Originari di Costacciaro, una risorsa inestimabile per il Territorio e il Turismo

di Tania e Paolo Ricciardelli

Gli Uomini Originari di Costacciaro, con il loro sito web dedicato al Monte Cucco, si sono posti l'arduo compito di trasmettere l'autenticità della natura in questo angolo di Umbria.

Il sito funge da portale virtuale che rivela le tradizioni, la storia e la bellezza paesaggistica del territorio, offrendo ai visitatori un'esperienza immersiva senza precedenti.

L'analisi dei dati degli ultimi 12 mesi riflette in modo eloquente il successo del sito. Con una durata media di coinvolgimento di 1 minuto e 23 secondi, è chiaro che i visitatori non solo accedono al sito, ma si immergono attivamente nei contenuti proposti. Con un totale per questi ultimi 12 mesi di 6.568 visualizzazioni, il sito ha dimostrato di attrarre una base di utenti considerevole, segnando un notevole interesse nei confronti del Monte Cucco e delle sue storie. La home del sito ha svolto un ruolo centrale, con un impressionante totale di 2.216 visualizzazioni. Questo dato sottolinea l'importanza della pagina principale come punto di accesso cruciale per i visitatori. La sua capacità di catturare l'attenzione è un segno tangibile del design accattivante del sito e della rilevanza dei contenuti proposti. La pagina dedicata al campeggio ha dimostrato di essere altrettanto significativa, con 788 visualizzazioni. Questo dato sottolinea il crescente interesse per le opportunità di soggiorno all'aria aperta, indicando una potenziale spinta verso il turismo localizzato e sostenibile.

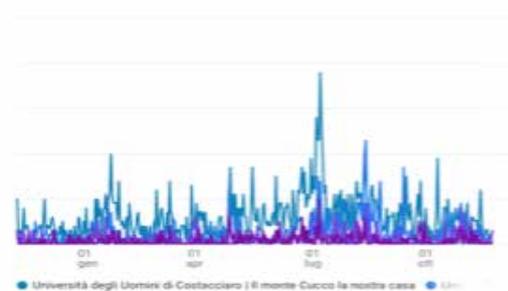
Il successo del sito web va però oltre le fredde statistiche. La sua forza risiede nel modo in cui ha catturato l'essenza della comunità originaria di Costacciaro e l'offerta turistico-naturalistica del Monte Cucco che essa condivide e protegge. Attraverso immagini mozzafiato, la storia del territorio e le informazioni pratiche, il sito è diventato un importante punto di riferimento. Gli Uomini Originari di Costacciaro

e il loro sito web dedicato al Monte Cucco rappresentano un brillante esempio di come la promozione turistica e territoriale possa essere efficacemente veicolata attraverso il mondo digitale. Con risultati che parlano di un coinvolgimento

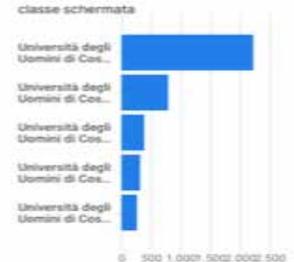
significativo e un interesse crescente, questo progetto promette di essere una risorsa inestimabile per la valorizzazione della comunità di Costacciaro e del Monte Cucco nei prossimi anni.



Visualizzazioni per Titolo pagina e classe schermata nel tempo



Visualizzazioni per Titolo pagina e classe schermata



Titolo pagina e classe schermata	Visualizzazioni	Utenti	Visualizzazioni per utente	Durata coinvolgimento
Università degli Uomini di Costacciaro Il monte Cucco la nostra casa	2.216 100% del totale	1.581 100% del totale	2,88 Uguale alla media	Uguale
Università degli Uomini di Costacciaro Campeggio	788	486	1,62	
Università degli Uomini di Costacciaro Chi Siamo	390	262	1,49	
Università degli Uomini di Costacciaro Contatti	313	225	1,39	
Università degli Uomini di Costacciaro Storia dell'università	265	201	1,32	
Università degli Uomini di Costacciaro Attività	255	201	1,27	
Università degli Uomini di Costacciaro Cosa Fare	192	158	1,22	
Università degli Uomini di Costacciaro News & Info	175	135	1,30	
Università degli Uomini di Costacciaro Avviso di gara d'asta pubblica per la vendita di boschi in piedi	146	125	1,17	

Intervista di Euro Puletti al Presidente della Corsa delle Botti, Signor Leonardo Rossi, sullo svolgimento dell'edizione 2023 dell'ormai tradizionale manifestazione d'autunno di Costacciaro

di Euro Puletti



Signor Presidente, come è andata la manifestazione di quest'anno?

Anche quest'anno, come da tradizione, a Costacciaro si è tenuta la mani-

festazione folkloristica, nota come "Corsa delle Botti". Si tratta, come si sa, d'una festa che richiama un po' le nostre tradizioni contadine, specialmente quella della vendemmia dell'uva e della successiva produzione del vino.

Vi è stata qualche novità nell'edizione di quest'anno?

Sì, quest'anno, è stata operata un'importante modifica alla manifestazione: l'aggiunta d'un giorno in più, il venerdì. Inoltre, accompagnato da lei, Professor Euro Puletti, un noto scrittore, giornalista ed autore televisivo di "Linea Verde", Yari Selvetella, è intervenuto alla manifestazione, come una sorta di "osservatore esterno", per capirne lo spirito e le tradizioni che l'alimentano ed è probabile che, essendone stato molto colpito e coinvolto, egli ne accennerà all'interno del racconto che è stato incaricato di scrivere sul Parco di Monte Cucco.

Come si è svolto l'evento, nel dettaglio?

Quest'anno, la festa ha visto il suo inizio, tra le mura storiche del centro di Costacciaro, con l'apertura di una delle due taverne, l'Hostaria de la Porta", per, poi, proseguire, il sabato, con il saluto al cimitero e la festa a Villa Col de' Canali, consistente nell'apertura della taverna dell'"Hostaria de la Rocca". Il giorno centrale, però, dell'evento è stato, come sempre, quello della domenica, durante il quale, già dal mattino presto, si sono iniziati i preparativi della corsa, mentre il suono dei



tamburi, rimbombante tra le vie del centro, risvegliava, come da tradizione, tutto il paese.

Avete registrato delle difficoltà nella gestione dell'evento di quest'anno?

Purtroppo, sì! Il tempo, infatti, non è stato proprio dalla nostra parte e, come lo scorso anno, ha iniziato a piovere. Si è, così, fortemente temuto che tutto il lungo e complesso lavoro svolto, in questi ultimi mesi, si sarebbe vanificato come in uno sbuffo di fumo; ma, fortunatamente, a poco dall'inizio dell'intera manifestazione, la pioggia ha allentato la sua morsa, per, poi, interrompersi del tutto, permettendoci, così, di fare tutto quello che era in programma. Anche se aveva smesso di piovere, però, la pavimentazione dove avrebbero dovuto correre le botti ed i bottaioli, per portare a casa la vittoria, era completamente bagnata e, per una maggior sicurezza, è stata presa la decisione di fare il giro in senso opposto, evitando le discese (luoghi in cui si riescono a raggiungere le maggiori velocità). Quindi, partendo da "San Rocco", passando per la torre dell'Orologio ed arrivando sino alla fine di Corso Mazzini, si è corso in tutta sicurezza, evitando tutti i pericoli che avrebbero potuto danneggiare le botti ma, soprattutto, i bottaioli.

Come si è chiusa la corsa?

La fine della Corsa è stata scandita dall'eco ritmico dei rulli dei tamburi che han fatto da colonna sonora ad una cornice perfetta, all'interno della quale si è data lettura ufficiale dei punteggi, infine d'assegnare la vittoria ad una delle due Hostarie... e, per soli pochi secondi di differenza, la vittoria è stata portata a casa dall'Hostaria de la Rocca.

Quale, dunque, il bilancio della Corsa 2023?

Nonostante la pioggia ed il brutto tempo, facendo il bilancio della manifestazione, possiamo dire che essa è, sicuramente, ben riuscita e, a dispetto di tutte quante le difficoltà incontrate, noi siamo riusciti a risolverle al meglio. Questo grazie anche a tutti coloro che si sono impegnati ed hanno dato un importante contributo all'evento.



La Speleologia è tornata a casa

Costacciaro di nuovo sede del Raduno Internazionale di Speleologia

di Andrea Capponi

Dal 1 al 5 novembre 2023 Costacciaro è stato di nuovo la sede del Raduno internazionale di speleologia. Di nuovo, perché Costacciaro vanta un legame con la speleologia strettissimo e solidissimo, di antica data.

Il 20 agosto 1922 Giambattista Miliani organizzò quello che ad oggi è il primo raduno speleologico conosciuto al mondo. Presso la Grotta di Monte, per inaugurare la posa della scala in ferro, che rese ben più accessibili ingressi e visite, si radunarono 500 persone per ammirare l'opera in gran parte finanziata dall'imprenditore fabrianese.

Poi nel 1980 e fino al 1991, Costacciaro fu sede dei primi raduni annuali di speleologia. Inizialmente erano adunate tra poche persone, ma nel giro di breve tempo divennero appuntamenti sentiti e partecipati, veri momenti di aggiornamento e condivisione dell'attività e delle scoperte effettuate nel corso dell'anno.

Dopo il 1991 il raduno divenne itinerante. Riportarlo a Costacciaro dopo 101 dal primo raduno speleologico alla Grotta di Monte Cucco e dopo 43 anni dalla nascita dei raduni moderni, era un obiettivo molto ambizioso in quanto occorreva, oltre ad un incondizionato e solido sostegno istituzionale, intercettare le risorse necessarie, individuare gli spazi e la logistica, costituire un gruppo di lavoro nutrito e coeso.

Con questa consapevolezza, l'idea ha iniziato a prendere una sua consistenza almeno sei anni fa, quando nell'ambito speleologico si iniziò a parlarne, sapendo che la disponibilità dell'Amministrazione era totale e che avrebbe in ogni modo aiutato gli organizzatori.

In questo modo la Federazione Umbra Gruppi e Speleologi (F.U.G.S.), guidata dal Presidente Luca Bussolati, si è costituita ed ha iniziato a credere concretamente in questa possibilità. Dopodiché è arrivata la pandemia, il progetto è

stato momentaneamente messo a riposo, ma mai accantonato.

Alla sospirata riapertura post-Covid, si è aperta una possibilità ed è stata espressa la nostra candidatura, poi accettata. Ed è così che è partita l'attesa per "Costacciaro 2023, ritorno al futuro".

Sono seguiti dodici mesi di intenso lavoro e febbrili preparativi, che hanno poi determinato il risultato finale: un totale successo organizzativo.

Sotto il profilo istituzionale, il Comune di Costacciaro è stato affiancato dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia, dal Gruppo di Azione Locale Alta Umbria, dalla Comunità Montana del Catria e del Nerone.

Imprescindibile la collaborazione ricevuta dal Club Alpino Italiano, dalla Società Speleologica Italiana e dal Soccorso Alpino e Speleologico, tutti presenti a Costacciaro con i loro stand ed i Presidenti Nazionali. La totalità del movimento speleologico italiano era rappresentato ai massimi livelli ed è stato un piacere ed un onore riceverli ed accoglierli nel nostro paese.

Oltre agli sponsor tecnici, importanti collaborazioni sono arrivate da Umbra Acque S.p.a. ed Edilizia Acrobatica, che hanno sostenuto con convinzione il raduno.

Inoltre, c'è da ricordare il decisivo contributo che è stato dato dalla Protezione Civile, Gruppo Monte Cucco, dalla Misericordia di Fossato di Vico, da Tra.Montana. Guide, dal Centro Socio-Culturale Le Fonti, dall'Istituto Comprensivo di Sigillo, da Costacciaro Make-Up, dalla Parrocchia di San Marco Evangelista e dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, sempre presente nel sostenere le attività che sono importanti per la nostra comunità.

Infine credo che, con grande soddisfazione, si possa dire che si è nuovamente dimostrato che la comunità di Costacciaro risponde sempre quando c'è un'occasione importante, con disponibilità e po-

sitività. Chi aveva un locale, un garage, una cantina li ha concessi per farvi allestire mostre ed esposizioni. I proprietari di terreni vicini agli impianti sportivi li hanno gratuitamente puliti e concessi all'organizzazione per farne parcheggi od aree per tende. Questi spazi si sono aggiunti a quelli messi a disposizione dal Comune ed è in questo modo che tutto è risultato vicino e facilmente raggiungibile.

Dal 1 al 5 novembre 2023 a Costacciaro sono arrivate circa 4.000 persone, è stato difficile ma, grazie al contributo di tutti, siamo riusciti ad accoglierle ed a proporre un evento di altissimo livello, dalla logistica ai contenuti. Infatti, grazie agli organizzatori della F.U.G.S., il livello scientifico della manifestazione è stato di livello internazionale, partendo dai testimonial che hanno tenuto a battesimo i cinque elementi (Aria, Terra, Fuoco, Acqua e Vuoto), ai relatori che hanno illustrato i progressi scientifici dell'ultimo anno ed anche le proposte per un futuro che sia più sostenibile dal nostro pianeta.

Sono state allestite 22 mostre; tre teatri per conferenze (Teatro Tenda Miliani da 500 posti, Sala San Marco da 100 posti, Sala Consiliare da 50 posti); un auditorium (la Chiesa San Francesco) dove sono stati proiettati 16 lungometraggi dedicati alla speleologia; creato uno speleobar con una tecnostruttura di 2.100 m2 che ha permesso la convivialità serale in un'unico grande spazio, il tutto allietato da concerti dal vivo.

È stata una grande scommessa per la nostra comunità, che ci ha portato ad un grande risultato scientifico, morale ed umano.

Basandoci su questa consapevolezza sappiamo che nel prossimo futuro ci sono tutte le condizioni e le possibilità per poter nuovamente pensare ad una ricandidatura quale sede del raduno annuale di speleologia. Lo abbiamo fatto, non è detto che non si possa rifare nuovamente.



Il Medioevo e la colonizzazione della montagna del Cucco

di Euro Puletti



Fu solo nel Basso Medioevo, che la frequentazione costante, assidua, giornaliera della montagna da parte dell'uomo, ha modellato il paesaggio nelle sue forme attuali, ed è proprio a quell'impronta culturale che si devono i mille nomi imposti alle valli e alle forre, alle cime ed ai fianchi del nostro magnifico Appennino, mirabile sintesi tra uomo e ambiente, Natura e cultura.

Per avere dati storico-archivistici certi sulla dinamica storica, però, occorre risalire all'Alto Medioevo, quando, un feudatario di stirpe regale langobarda, Manfredo, fece costruire il primo nucleo insediativo del futuro Costacciaro, un castello: il *Castrum Insule Filiorum Manfredi*. Ciò avveniva attorno al secolo X.

Da questa data, si passa rapidamente alla prima metà del XIII secolo, quando, il Comune medioevale di Gubbio, fece costruire, sul colle ove sorge l'attuale Costacciaro, il *Collis Stacciarum* o *Stazari*, un castello a difesa del suo territorio orientale e a guardia della *Via Flaminia*.

Da questo secolo in poi, la storia di Costacciaro sarà legata a doppio filo, tra alti e bassi, con quella di Gubbio.

Attorno al XIII secolo, poi, la popolazione di Costacciaro assunse, per la prima volta, la coscienza di popolo, costituendo una sorta di patto sociale, che sancì l'appartenenza ad una comune cultura, cultura che si oggettivò nel materiale e comunitario possesso di un bene di primario sostentamento: la montagna.

In un paio di secoli, infatti, la globalità degli uomini originari del castello di Costacciaro (allora detta *Università*, cioè 'totalità') riuscì, con enormi sacrifici, ad acquistare, pezzo per pezzo, ben tre montagne: il *monte Porrino* (oggi *Le Gronde*), il

Cucco e la valle di *Pantanella*.

La comunitarietà di intenti e la socialità pratica che ne derivarono fecero assumere ai "comunisti" di Costacciaro il titolo di *Università*, cioè di 'universalità degli uomini risiedenti, da almeno un secolo, entro le mura del castello'.

Nel Medioevo il termine *comunitaria* indicava la classe dominante al potere, mentre *universitas* tutto il resto del popolo.

Questo elemento indica, fra gli altri, l'origine essenzialmente popolare dell'*Università degli Uomini Originari di Costacciaro*. Quel secolare patto sociale si esemplifica, oggi, nel simbolo del gonfalone comunale che, nei tre monti, stigmatizza quell'attavico atto fondante la municipalità costacciarola e si condensa nello statuto, mirabile gioiello di scienza giuridica e documento precursore del moderno ecologismo coi suoi *atti*, d'ispirazione medioevale, per la protezione di boschi, terreni e sorgenti.

Presto la consegna di importanti opere pubbliche

di Andrea Capponi



In questi giorni finali del 2023, importanti opere pubbliche si avviano a compimento e saranno presto ri-

consegnate alla comunità. Il centro escursionistico di Costa San Savino, innanzitutto, cantiere che ha avuto delle vicissitudini che meritano di essere raccontate.

Nel giugno del 2014 la nostra Amministrazione si era appena insediata. Vi era una notifica già decorsa da parte dell'ASL che obbligava il Comune di Costacciaro ad eliminare il tetto in eternit della struttura, fatiscente, dell'ex Circolo di Costa San Savino, ma nessuna somma vi era destinata. Abbiamo così deciso di utilizzare delle risorse che la Regione Umbria aveva concesso al comprensorio dell'Alto Chiascio, il Masterplan Eugubino Gualdese, nel quale la precedente Amministrazione aveva destinato € 200.000 alla sistemazione della sentieristica del Monte Cucco. Noi abbiamo spostato interamente tale somma sulla sistemazione del Circolo di Costa San Savino.

Successivamente le risorse a disposizione sono salite, con alcuni ribassi all'interno del Masterplan, ad € 257.000, ma anche tale dotazione si è dimostrata insufficiente a causa del rincaro dei materiali ed è così che si è arrivati alla somma finale di € 301.000 che ha consentito di poter terminare tutte le lavorazioni previste nel cantiere.

Sicuramente è un'opera che ha richiesto non solo uno straordinario impegno per cercare le risorse necessarie al suo completamento in vari e differenti momenti, ma ha presentato problematiche inaspettate, come la valutazione della stabilità delle fondamenta in pietra-

tuata dal genio civile.

La casa colonica di Oncia, invece, ha avuto un iter ben più lineare nella sua consequenzialità.

L'immobile era stato messo in vendita, dalla precedente Amministrazione. Nel 2015 abbiamo deciso, con grande sforzo in quanto le casse dell'Ente Comunale avrebbero avuto grande sollievo da quella vendita, di togliere il bene dal piano vendite e di cercare un finanziamento per recuperarlo.

Nel 2017, attingendo alla Misura 7.5.1. del Piano di Sviluppo Rurale, il Comune di Costacciaro ha beneficiato di un finanziamento a fondo perduto di € 610.000 per il recupero della casa colonica e del suo annesso, con destinazione turistico-ricettiva.

Il progetto ha consentito l'allestimento della casa colonica quale ostello, l'abbattimento e ricostruzione dell'annesso che avrà un ampio salone conferenze con vetrate e sistemazione dello spazio esterno. È stato costituito, sempre prevedendolo nelle risorse del finanziamento, il percorso del Beato Tommaso che collegherà il cammino Franciscano a tutti i luoghi simbolici della vita del nostro Patrono, passando per Oncia, Costa San Savino, Satria, l'Eremo di San Girolamo e terminando alla Chiesa di San Francesco a Costacciaro.

Il percorso del Beato Tommaso, con l'ostello di Oncia quale punto di sosta, ci consentirà di recuperare e valorizzare una parte importante della nostra storia.

